

Comprensorio Alpino Valle Brembana

PERCORSO FORMATIVO PER LA FIGURA DI CACCIATORE/RILEVATORE

*Linee guida per la conservazione e
gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio
in Regione Lombardia
(D.G.R. n° XI / 4169 del 30/12/2020)*



Dott. Roberto Viganò
r.vigano@alpvet.it

1

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA

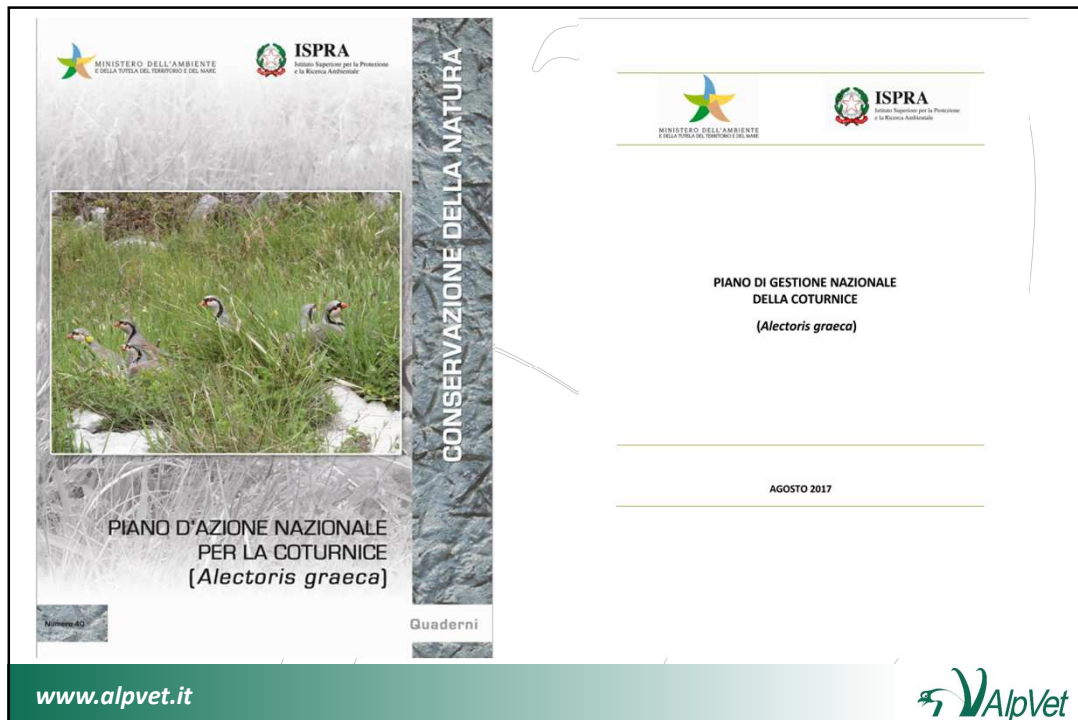
- Premessa -

- Definizione di misure tecniche per l'organizzazione di una gestione conservativa e adattativa dei Galliformi alpini di interesse venatorio
- Il perseguimento di una gestione venatoria conservativa deve tener conto della distribuzione delle popolazioni delle diverse specie, a prescindere dai confini amministrativi
- La gestione faunistica conservativa dei Galliformi alpini cacciabili in Lombardia deve prevedere l'individuazione di ruoli, responsabilità e l'attuazione di modalità operative uniformi a scala regionale che, in base alla realizzazione di attività di monitoraggio standardizzate annuali dello status delle popolazioni, consentano di operare programmi di prelievo sostenibili, compatibili con la conservazione delle specie

www.alpvet.it



2



3

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Allegati -

- Allegato 1 – Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia
- Allegato 2 – Formazione
- Allegato 3 – Criteri per la definizione a scala regionale dei distretti per la gestione della coturnice
- Allegato 4 – Unità di gestione Coturnice (.shp file)
- Allegato 5 – Unità territoriali per la Pernice Bianca

4

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Formazione -

- Formazione del cacciatore per l'accesso al monitoraggio ed al prelievo della Coturnice e congiuntamente anche ai Tetraonidi cacciabili
- Percorsi formativi rivolti sia al neo cacciatore/rilevatore e conduttore cinofilo sia al cacciatore di Galliformi alpini già attivo in Zona Alpi
- Tale obiettivo assume valore ulteriore alla luce della recente modifica dell'art. 8 della LR 26/93, secondo il quale l'attività di censimento delle popolazioni di fauna selvatica stanziale e di valutazione delle fluttuazioni numeriche delle popolazioni di avifauna migratoria ai fini del prelievo venatorio, deve essere svolta da personale volontario con qualificata esperienza individuato dai comprensori alpini di caccia

www.alpvet.it



5

FORMAZIONE - Nuovi Cacciatori -	ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
	Introduzione al corso: finalità del monitoraggio, fauna selvatica, conservazione e gestione delle specie selvatiche, etica e comportamento durante le attività.	Lezione in aula	1 ora
	Generalità sui Galliformi: specie italiane di Tetraonidi, sistematica, morfologia. Eco-etologia, distribuzione e status delle specie italiane. Liste rosse e piani d'azione e di gestione nazionali.	Lezione in aula	4 ore
	Concetti di ecologia: habitat, rapporto sessi, parametri riproduttivi, incremento utile annuo, parametri demografici, cause di mortalità, ibridazione con altre specie. Rete Natura 2000 e suoi obiettivi di conservazione.	Lezione in aula	3 ore
	Tecniche di censimento: individuazione ed estensione delle aree campione, modalità di esecuzione del monitoraggio estivo con l'ausilio dei cani da ferma, scheda di raccolta dati, raccolta dati tramite app e gps, analisi dei dati, presentazione dei risultati.	Lezione in aula	3 ore
	Cani da ferma: origine e domesticazione del cane, le razze esistenti, morfologia del cane da lavoro, andature, addestramento ed educazione, allenamento. Nozioni delle principali patologie dei cani, alimentazione, precauzioni sanitarie e primo soccorso per eventuali problematiche sanitarie durante il monitoraggio (bocconi avvelenati, morsi di vipere, ferite, ecc.).	Lezione in aula	4 ore
Verifica sul campo degli ausiliari: ammessi soggetti iscritti al libro genealogico appartenenti alle razze da ferma, muniti di microchip di età non inferiore a 24 mesi. Sono esonerati i soggetti che abbiano acquisito almeno una certificazione in una prova su selvaggina di montagna riconosciuta dall'ENCI con la qualifica di almeno Molto Buono (MB).	Prova pratica sul campo	1 giornata	

www.alpvet.it

6

FORMAZIONE - Nuovi cacciatori -

- Esame dei conduttori
 - Prova scritta: 30 domande a risposta multipla (3 risposte) sugli argomenti trattati nelle lezioni in aula (ammissione alla prova orale per chi ha risposto correttamente a 21 domande)
 - Prova orale: Colloquio sugli esiti della prova scritta e valutazione generale del candidato sugli argomenti trattati nella lezione. Il superamento del colloquio orale e del test scritto con almeno 21 domande su 30 dà la possibilità di passare alla prova con il cane.
- Durata abilitazione del conduttore
 - L'abilitazione del conduttore non ha limiti di scadenza.
- Abilitazione del binomio conduttore-ausiliario
 - L'abilitazione del binomio (conduttore-ausiliario) deve essere rilasciata da un giudice cinofilo ENCI o di una associazione cinofila ad esso affiliata. I binomi abilitati potrebbero operare in aree caratterizzate dalla presenza di fauna selvatica protetta o in cattivo stato di conservazione (ed eventualmente anche in aree protette), di conseguenza il giudice dovrà valutare attentamente l'equilibrio psichico e l'ubbidienza dei cani.
 - L'abilitazione dell'ausiliario dovrà essere rinnovata ogni quattro anni, per verificare la permanenza nel singolo cane, dei requisiti minimi necessari per minimizzare l'impatto del monitoraggio sulle specie target e sulle biocenosi delle aree interessate dalle attività di censimento.

www.alpvvet.it



7

FORMAZIONE - Nuovi cacciatori -

- Criteri di verifica
 - Il giudice dovrà verificare il corretto comportamento dell'ausiliario, in funzione dell'attività di monitoraggio da svolgere, utilizzando criteri di verifica standardizzati a certificare i seguenti requisiti di base:
 - collegamento con il conduttore
 - azione di cerca efficace
 - correttezza al frullo o pronto rientro al richiamo del conduttore dopo l'involto del galliforme
 - indifferenza nei confronti dei mammiferi
 - localizzazione e segnalazione del galliforme mediante ferma
 - assenza di qualsiasi comportamento autonomo di forzatura del galliforme all'involto.
- Validità dell'abilitazione
 - In caso di esito positivo, verrà abilitato il binomio conduttore-ausiliario.
 - Ogni conduttore potrà essere abilitato per gli ausiliari che verranno utilizzati personalmente per i censimenti. È considerato equipollente alla abilitazione il conseguimento di una qualifica di almeno Molto Buono (MB) in prova specialistica su galliformi
 - Possono considerarsi equipollenti le abilitazioni ottenute dal binomio conduttore-ausiliario in altri corsi organizzati nei CAC

www.alpvvet.it



8

FORMAZIONE

- Cacciatori già praticanti la caccia in Zona Alpi -

- Per i cacciatori che hanno già superato il colloquio di ammissione alla Zona Alpi e che abbiano già praticato la caccia ai galliformi alpini in Lombardia, con specializzazione per la tipica alpina, è previsto un seminario di aggiornamento della durata di 5,5 ore con obbligo di partecipazione
- Al termine del corso verrà conferito al cacciatore, un attestato relativo all'aggiornamento sulla specializzazione alla caccia dei Galliformi alpini
- L'attestato sarà valido per tutti i CAC regionali e abiliterà anche i conduttori impegnati nei censimenti estivi

www.alpvvet.it



9

FORMAZIONE

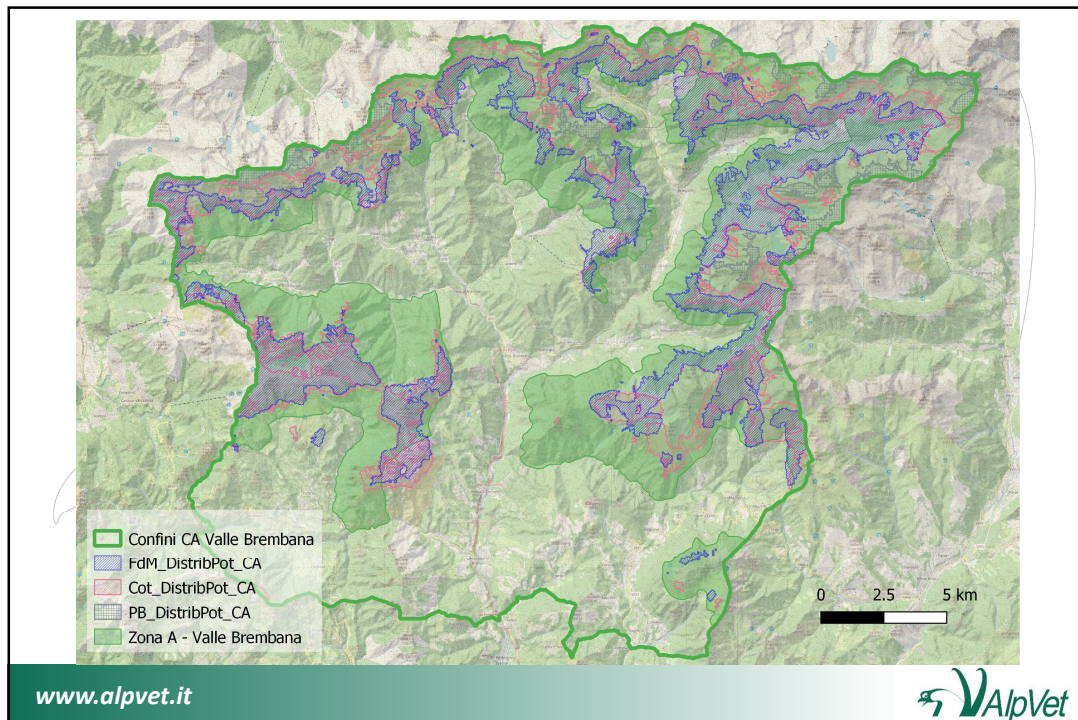
- Cacciatori già praticanti la caccia in Zona Alpi -

Modulo	Argomento trattato	Tipologia	N. ore
1 - Parte generale su ambiente alpino	Zona Alpi e tipica avifauna alpina criticità e minacce, con particolare riferimento al tema dei cambiamenti climatici e ambientali.	Lezione frontale	1,5 ore
2 -Parte specialistica	I Galliformi alpini cacciabili: fagiano di monte, coturnice delle Alpi, pernice bianca. Sintesi delle conoscenze biologiche ed ecologiche più recenti. Linee Guida Galliformi Alpini: Modalità di realizzazione dei censimenti primaverili ed estivi dei Galliformi alpini. Cartografia e mappe, uso del GPS, utilizzo delle schede di campo, cenni sul corretto flusso dei dati. Applicazione dei dati raccolti alla gestione e conservazione delle popolazioni di galliformi alpini e piani di prelievo. Rete Natura 2000 e suoi obiettivi di conservazione.	Lezione frontale	4 ore

www.alpvvet.it



10



11

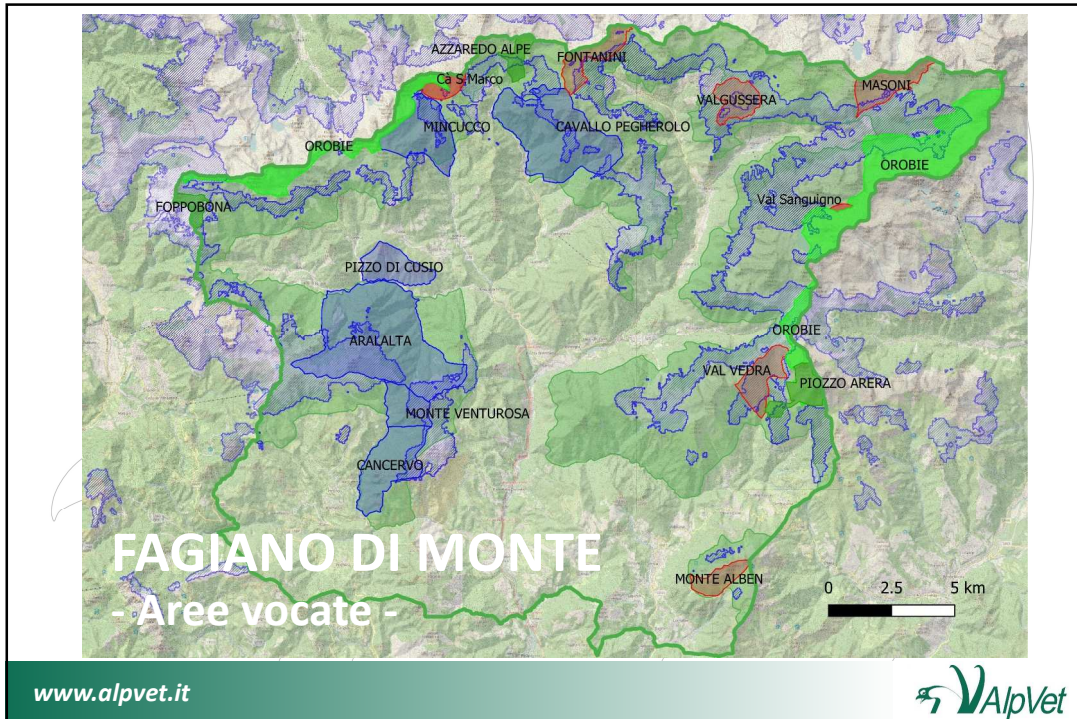
LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Definizione Aree gestione -

- Per la Coturnice sono individuate da DGA nell'area di distribuzione potenziale unità territoriali di riferimento e sub-unità territoriali di riferimento che consentano una operatività gestionale della specie
 - All'interno di ciascuna sub-unità territoriale e all'interno delle Zone a maggior tutela, UAFCP e CAC individuano i Distretti di gestione, come previsto dal Piano di gestione Nazionale della Coturnice
 - I criteri per l'individuazione dei distretti di gestione sono riportati nell'Allegato 2
- Per il Fagiano di monte la gestione è attuata a livello di singola unità di gestione (CAC)

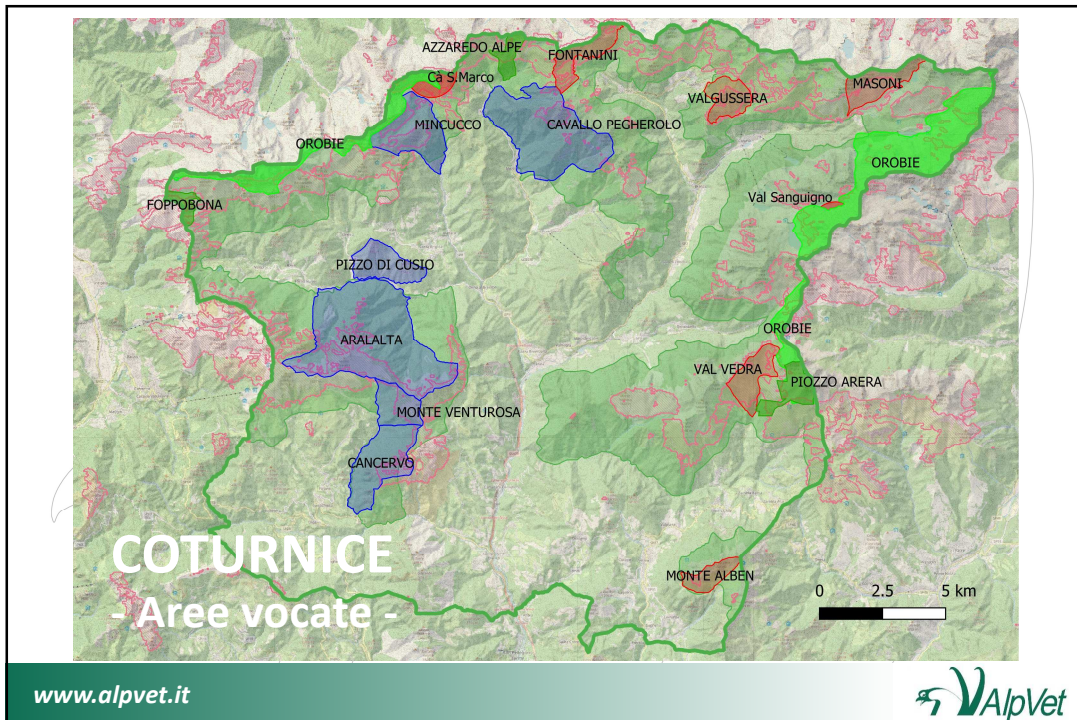
www.alpvet.it



12



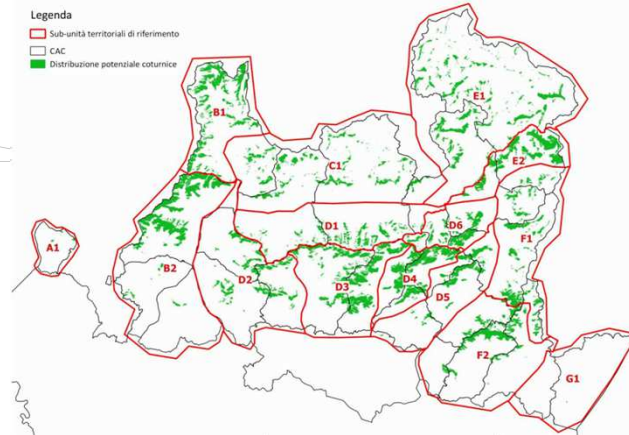
13



14

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Allegato 3 -

- Il Piano di gestione nazionale della Coturnice, per il conseguimento dell'obiettivo di garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, prevede l'istituzione di Distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Coturnice, non interessati da discontinuità ecologica ed aree di assenza della specie



www.alpvet.it



15

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Allegato 3 -

- Individuazione di porzioni di territorio che contengano ragionevolmente le unità di popolazione della specie
- Suddivisione del territorio regionale montano in macro-aree, definite Unità territoriali di riferimento, che contengano le unità di popolazione
- Individuazione di porzioni di territorio di dimensioni tali da permettere dal punto di vista operativo una gestione efficace della specie
- Individuazione all'interno di ciascuna sub-unità territoriale, di aree non interessate da discontinuità ecologica e assenza della specie
 - All'interno delle Sub-unità territoriali di riferimento, i Distretti saranno individuati da UTR/Provincia di Sondrio di concerto con i CAC all'interno del confine delle aree a maggior tutela

www.alpvet.it



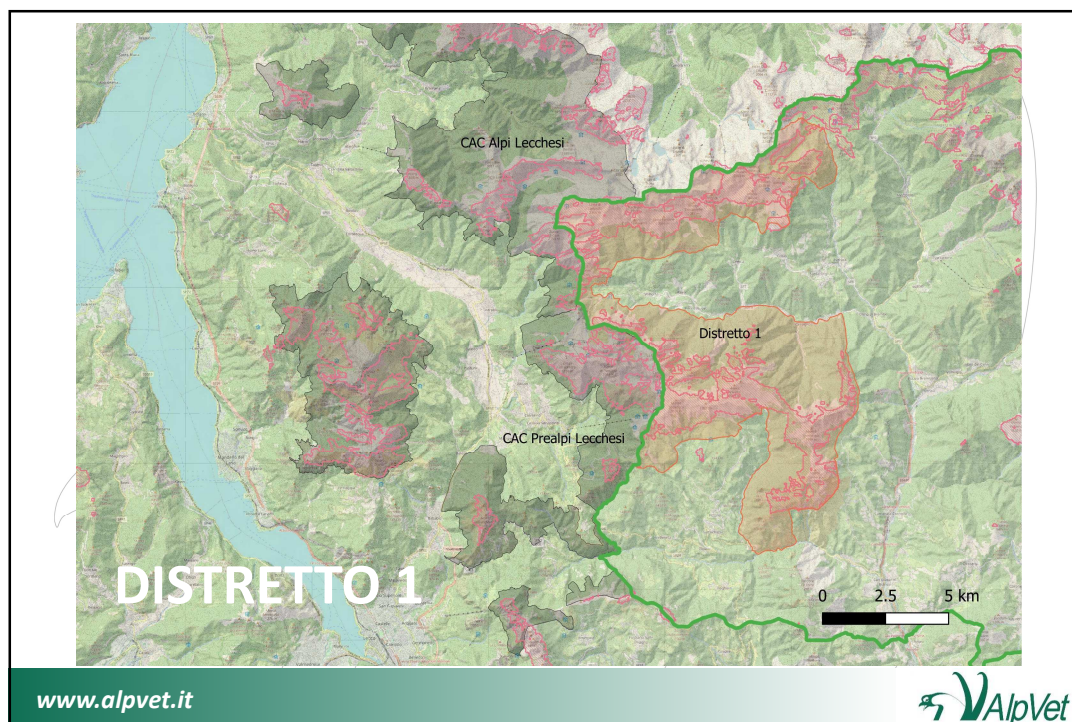
16

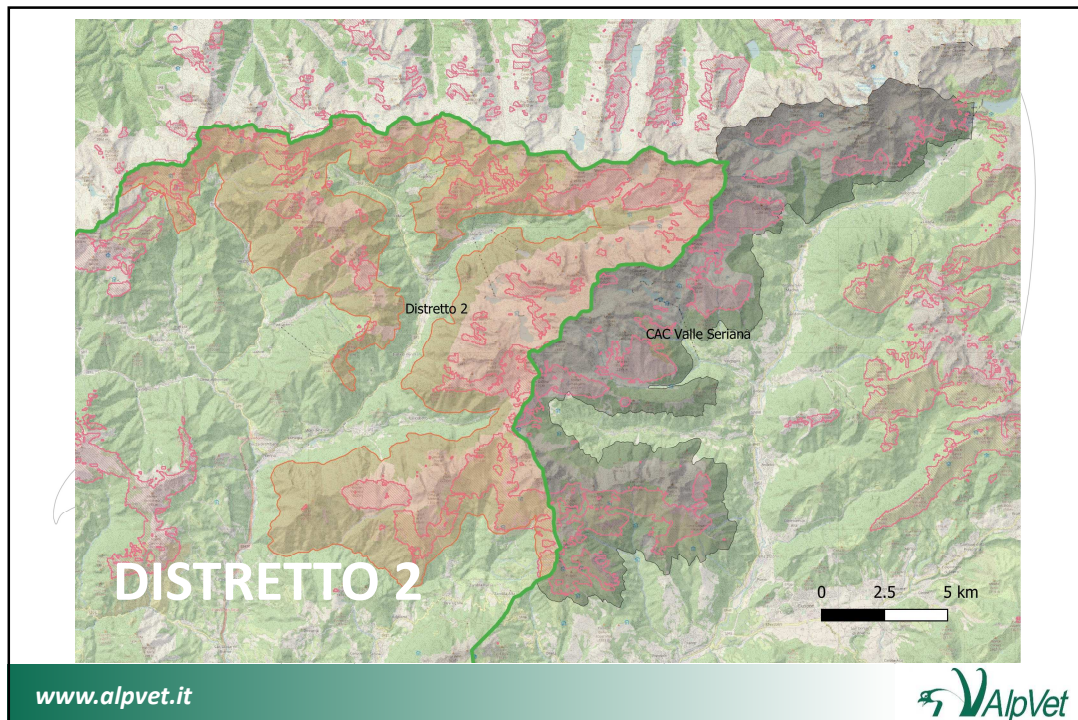
DISTRETTI COTURNICE

- Definizione -

- **Distretto 1:** ricadente nella sub-unità D2 è localizzato nel versante orografico destro della Val Brembana ed entra in contiguità con gli areali dei Comprensori Alpini Prealpi Lecchesi e Alpi Lecchesi
- **Distretto 2:** ricadente nella sub-unità D3 è localizzato nel versante orografico sinistro della Val Brembana ed entra in contiguità con gli areali del Comprensorio Alpino Valle Seriana

Distretto	Superficie	Area vocata Coturnice	Area vocata Coturnice al netto degli Istituti PFV
1	8.256,87	2.902,64	1.918,33
2	16.828,57	4.132,66	2.920,81





19

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Monitoraggio della specie -

- Individuazione ed estensione delle aree campione:
 - rappresentatività ambientale del territorio
 - idoneità del territorio per le specie
 - diverso grado di vocazionalità
 - mantenimento delle aree campione nel tempo, al fine di ottenere serie storiche di dati
 - rappresentatività delle aree campione rispetto alle dimensioni complessive dell'unità di gestione o rispetto alle unità territoriali di riferimento
- Ogni area campione dovrà essere suddivisa in parcelle di rilevamento di estensione tale da poter essere censite esaustivamente

www.alpvet.it



20

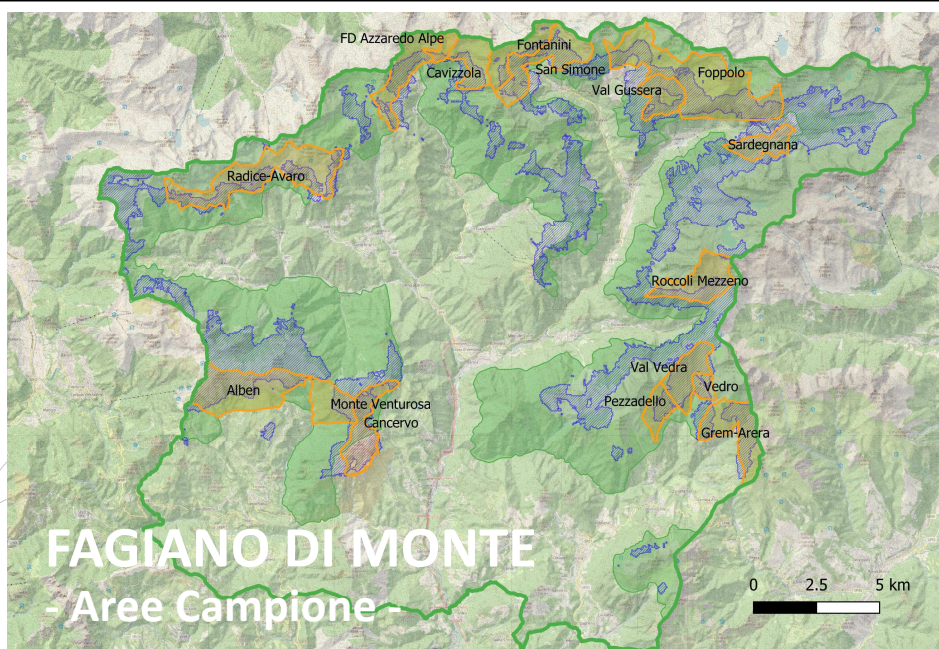
FAGIANO DI MONTE - Aree Campione -

Area	Superficie totale (ha)	Sup. Distribuzione potenziale (ha)
Alben	583,41	341,67
Cancervo	334,61	273,26
ZS Venturosa	248,39	79,48
Avaro - Radice	780,91	286,23
Cavizzola - FD Azzaredo	622,50	257,91
San Simone	408,47	242,84
OP Fontanini	252,16	60,36
Foppolo	1.082,57	495,48
OP Val Gussera	223,73	179,38
Sardeggnana	190,89	189,89
Roccoli Mezzeno	347,38	135,06
Vedro	76,54	52,72
Pezzadello	152,12	61,47
OP Val Vedra	265,25	228,53
Grem Arera	401,74	242,84
Totale	5.970,67	3.127,12
% su distretto	23,2 %	35,5 %

www.alpvet.it



21



FAGIANO DI MONTE
- Aree Campione -

www.alpvet.it



22

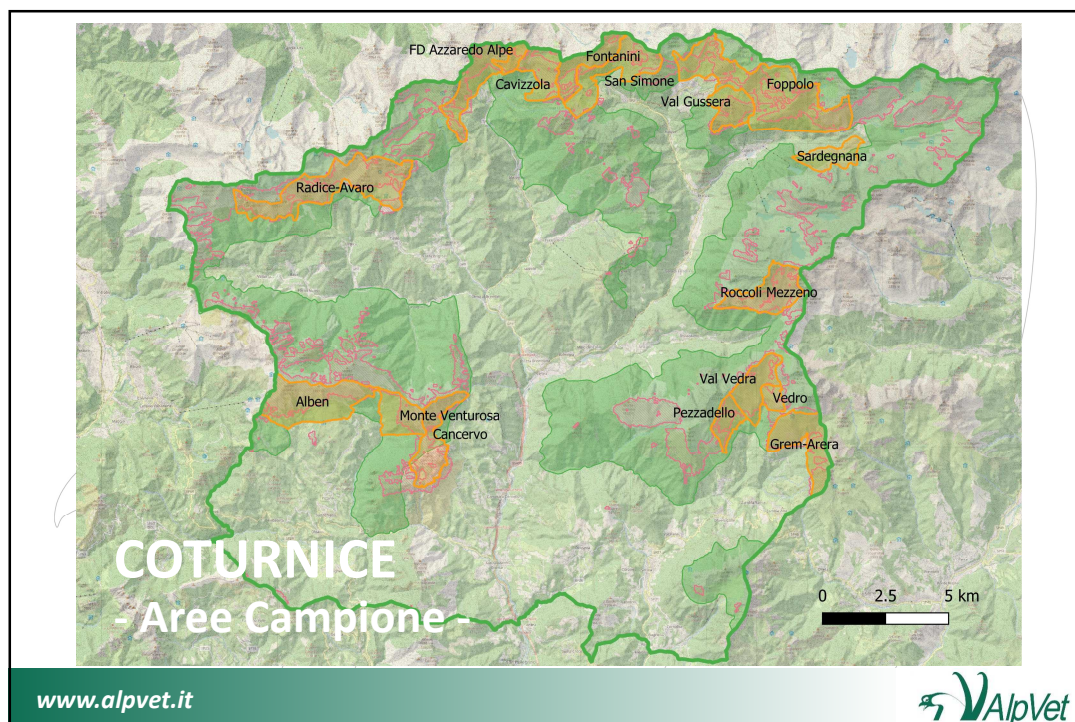
COTURNICE - Aree Campione -

<u>DISTRETTO 1</u>	Superficie totale (ha)	Sup. Distribuzione potenziale (ha)
Alben	583,41	358,90
Cancervo	334,61	249,89
ZS Venturosa	248,39	111,20
Avaro - Radice	780,91	560,84
Totale	1.947,32	1.280,83
% su distretto	23,6 %	44,1 %
<u>DISTRETTO 2</u>	Superficie totale (ha)	Sup. Distribuzione potenziale (ha)
Cavizzola – FD Azzaredo	622,50	368,43
San Simone	408,47	118,69
OP Fontanini	252,16	162,85
Foppolo - Mersa	1.082,57	533,51
OP Val Gussera	223,73	123,98
Roccoli Mezzeno	347,38	246,84
Vedro	76,54	66,28
Pezzadello	152,12	92,53
OP Val Vedra	265,25	223,43
Grem Arera	401,74	314,60
Totale	3.832,46	2.251,14
% su distretto	22,8 %	54,5 %

www.alpvet.it



23



24

CENSIMENTI PRIMAVERILI

- Obiettivi -

- Aggiornamento della banca dati delle localizzazioni puntiformi dei singoli contatti
- Aggiornamento della banca dati delle localizzazioni di arene/punti di canto occupati (solo FdM)
- Calcolo della densità di maschi cantori/coppie territoriali
- Numero di maschi per arena o gruppo di parata (Solo FdM)
- Calcolo della consistenza degli adulti
- Monitoraggio della tendenza demografica della popolazione, mediante confronto con la serie storica

www.alpvet.it



25

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA

- Censimenti primaverili -

Pernice bianca	Periodo	1 maggio - 30 giugno di preferenza (compatibilmente con la possibilità di raggiungimento delle aree) entro 15 giugno
	Orario	Da 2 ore prima a 3 ore dopo la levata del sole
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Coturnice delle Alpi	Periodo	1 aprile - 31 maggio, a seconda delle quote
	Orario	Da un'ora prima della levata del sole sino al massimo alle 9.30 (per un periodo di 3-4 ore complessive)
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Fagiano di monte	Periodo	15 aprile - 31 maggio
	Orario	Raggiungimento delle postazioni almeno un'ora prima della levata del sole. Osservazioni fino a circa 2 ore dopo l'inizio dell'attività dei maschi.
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione

- (*) Solo in caso di eccezionali condizioni meteo-climatiche, di inaccessibilità delle aree o di altri fattori che pregiudichino la sicurezza del personale coinvolto nei rilievi è ammissibile realizzare un solo censimento.

www.alpvet.it



26

COTURNICE

- Censimento Primaveraile -

- La squadra di 1-2 operatori si muove lungo il transetto assegnato
- In corrispondenza di ogni punto vengono effettuate 2 serie di emissioni dei richiami, secondo il seguente schema:
 - 1 minuto di ascolto, per verificare la presenza di soggetti in canto spontaneo
 - emissione della prima serie di richiami (circa 30 secondi), assicurando una corretta propagazione del suono nelle 4 direzioni cardinali
 - 1 minuto di ascolto
 - in assenza di risposta, emissione della seconda serie di richiami (circa 30 secondi)
- L'operatore perlustra l'area circostante con il binocolo, e compila la scheda di rilevamento, segnando con precisione l'ora del contatto e indicando la localizzazione dell'eventuale contatto sulla mappa, prima di spostarsi al punto successivo
- Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - maschio cantore
 - coppia territoriale
 - individuo indeterminato

www.alpvet.it




27

COTURNICE

- Censimento Primaveraile -

- Aggiornamento della scheda:
 - Registrare percorso GPS del transetto
 - Marcare i punti di avvistamento/canto su cartina o su GPS

Regione Lombardia - Giunta
 AREA REGIONALE INTERREGIONALE
 COORDINAMENTO REGIONALE
 UFFICIO REGIONALE REGIONI REGIONI
 AGRICOLTURA, FORISTE, CACCIA E PESCA REGIONALE
 Via XX Settembre, 18/A - 20122 Bergamo
 P.E.C. gestioneconservazione@regione.lombardia.it
 e-mail: www.gestioneconservazione@regione.lombardia.it

Regione Lombardia 

Comprendorio Alpino _____

SCHEDA DI CENSIMENTO PRIMAVERILE DELLA COTURNICE

ZONA CAMPIONE CENSITA' N° _____ DENOMINAZIONE _____
 SUPERFICIE DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA' HA _____
 REGIME DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA:
 TERRITORIO CACCIABILE TERRITORIO NON CACCIABILE
 METEO: SERENO PARZ. COPERTO COPERTO PIOGGIA VENTO

OSSERVAZIONI EFFETTUATE

	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
1	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
2	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
3	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
4	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
5	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
6	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
7	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
8	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
9	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	
	COPPIA	MASCHIO UDITO E VISTO "CELIBE"	
10	MASCHIO UDITO MA NON VISTO	SOGGETTO INDETERMINATO	

ALTRA FAUNA TIPICA ALPINA AVVISTATA _____
 ORA INIZIO CENSIMENTO _____ ORA FINE CENSIMENTO _____
 NOTE _____
 CENSITORI _____
 DATA _____ I RILEVATORI _____

www.alpvet.it

28

FAGIANO DI MONTE - Censimento Primaveraile -

- Il censimento viene effettuato operando contemporaneamente su tutto il territorio dell'area campione per ovviare, per quanto possibile, all'effetto di eventuali spostamenti dei maschi nei diversi punti di canto
- I punti di osservazione devono essere raggiunti dagli operatori al buio, prima dell'inizio delle attività di canto. Per questo motivo è necessario che i rilevatori conoscano bene le proprie postazioni, effettuando se necessario un sopralluogo preliminare al censimento
- Le postazioni dei rilevatori non si devono trovare a ridosso dell'arena, per non interferire con le attività degli individui
- Il rilevatore osserva l'area circostante con binocolo/cannocchiale, compila la scheda di rilevamento in corrispondenza di ogni contatto acustico o visivo (segnando con precisione l'ora del contatto) e riporta la localizzazione dei contatti sulla mappa.
- Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - maschio;
 - femmina;
 - individuo indeterminato.
- Per gruppo di parata si intende un gruppo di due o più maschi presenti in corrispondenza di un punto di canto a una distanza inferiore a 100 m uno dall'altro, quando l'attività di parata stimola l'attività degli altri

www.alpvet.it



29

FAGIANO DI MONTE - Censimento Primaveraile -

- Aggiornamento della scheda:
 - Registrare punto GPS del punto di osservazione
 - Marcare i punti di avvistamento/canto su cartina
 - Indicare l'orario di inizio e fine attività al fine di evitare doppi conteggi nel caso di involo dei maschi

Regione Lombardia - Centro
AREA - REAZIONE EDINE, TERRITORIALI INTERNAZIONALI E
CONFERENZE COORDINAMENTO DEI GRUPPI BIRICORAI REGIONALI
SPEDIO TERRITORIALE REGIONALE BIRICORAI
PUBBLICITÀ, BIRICORAI, BIRICORAI REGIONALI
Via XI Settembre, 18/A - 24122 Bergamo
P.E.C. alpvet@alpvet.it
www.alpvet.it

Compressorio Alpino

SCHEDA DI CENSIMENTO PRIMAVERILE DEL GALLO FORCELLO

ZONA CAMPIONE CENSITA N° _____ DENOMINAZIONE _____
SUPERFICIE DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA HA _____

REGIME DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA:
 TERRITORIO CACCIABILE TERRITORIO NON CACCIABILE
METEO: SERENO PARZ. COPERTO COPERTO PIOGGIA VENTO

OSSERVAZIONI EFFETTUATE SU GRUPPI DI PARATA *
(*cioè 2 o più individui maschi a distanza inferiore di mt.100 l'uno dall'altro)

	N° MASCHI OSSERVATI	N° FEMMINE OSSERVATE
1		
2		
3		
4		
5		
Totale maschi osservati		Totale femmine osservate

OSSERVAZIONI EFFETTUATE SU SOGGETTI ISOLATI **
(*cioè individui maschi isolati o a distanza superiore di mt.100 da altri soggetti)

	MASCHIO OSSERVATO	MASCHIO SOLO SENTITO	FEMMINA ISOLATA
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
Totale maschi osservati		Totale maschi solo sentiti	Tot. femmine isolate

ALTRA FAUNA TIPICA ALPINA OSSERVATA _____
ORA INIZIO CENSIMENTO _____ ORA FINE CENSIMENTO _____
NOTE _____
CENSITORI _____
DATA _____ I RILEVATORI _____

www.alpvet.it

30

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Censimenti Estivi -

Pernice bianca	Periodo	1 agosto – 31 agosto
	Orario	A partire da circa 2 ore dopo la levata del sole, per 3-4 ore per aumentare la possibilità che gli individui lascino sul terreno segnali olfattivi in seguito alla attività di alimentazione delle prime ore dopo l'alba
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità
Coturnice delle Alpi	Periodo	10 agosto - 31 agosto
	Orario	A partire dalle prime luci dopo l'alba per 3-4 ore
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità
Fagiano di monte	Periodo	15 agosto - 10 settembre
	Orario	A partire da 2 ore circa dopo la levata del sole per 3-4 ore, per aumentare la possibilità che gli individui lascino sul terreno segnali olfattivi in seguito alla attività di alimentazione delle prime ore dopo l'alba
	Frequenza	1 censimento, con eventuale possibilità di ripetizione nel caso di necessità

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA - Censimento Estivo -

- Il censimento viene condotto con l'ausilio di cani da ferma qualificati
- Ogni parcella viene percorsa nella sua totalità, in genere dal basso verso l'alto, lungo linee orizzontali distanziate ogni 50-100 m di dislivello
- Per ogni soggetto avvistato è necessaria la compilazione immediata della scheda e la localizzazione dell'osservazione sulla mappa allegata alla scheda (o su GPS)

COTURNICE - Censimento Estivo -

- Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - adulti senza nidiate
 - adulti con nidiate
 - giovani di sesso indeterminato (e relativo grado di sviluppo)
 - individui indeterminati



www.alpvet.it



35

COTURNICE - Censimento Estivo -

- Aggiornamento della scheda:
 - Registrare punto GPS dell'incontro
 - Registrare orario dell'incontro

Regione Lombardia - Giunta
AREA - RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI, INTERNAZIONALI E
COORDINAZIONE COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI
UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE BERGAMO
AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA BERGAMO
Via XX Settembre, 18/A - 24122 Bergamo
P.E.C. sempreservazione@regione.lombardia.it
e.mail ultoraguardia@regione.lombardia.it

Regione Lombardia

Compendio Alpino _____

SCHEDE DI CENSIMENTO ESTIVO DELLA COTURNICE

ZONA CAMPIONE CENSITA N° _____ DENOMINAZIONE _____
SUPERFICIE DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA HA _____
REGIME DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA:
 TERRITORIO CACCIABILE TERRITORIO NON CACCIABILE
METEO: SERENO PARZ. COPERTO COPERTO PIOGGIA VENTO
N° DEI CENSITORI _____ N° DI CANI UTILIZZATI _____

COTURNICI CENSITI

N.	COVATE INVOLATE		SOGGETTI ISOLATI	LOCALITA'
	GIOVANI	ADULTI		
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
TOT.				

ALTRE SPECIE OSSERVATE

SPECIE	GALLO FORCELLO	PERNICE BIANCA	GALLO CEDRONE	LEPRE BIANCA
MASCHI				
FEMMINE				
INDETERMINATI				
TOTALE				

ORA INIZIO CENSIMENTO _____ ORA FINE CENSIMENTO _____
NOTE _____
CENSITORI _____
DATA _____ I RILEVATORI _____

www.alpvet.it

36

FAGIANO DI MONTE - Censimento Estivo -

- Le classi di determinazione dei soggetti avvistati sono:
 - femmine con nidiata
 - femmine senza nidiata
 - maschi adulti
 - giovani (divisi tra maschi, femmine e individui di sesso indeterminato e relativo grado di sviluppo)
 - individui indeterminati



www.alpvet.it



37

FAGIANO DI MONTE - Censimento Primaveraile -

- Aggiornamento della scheda:
 - Registrare punto GPS dell'incontro
 - Registrare orario dell'incontro
 - Indicare grado di sviluppo dei pulli
 - Registrare soggetti eventualmente abboccati dai cani e consegnarli al Comprensorio Alpino per indagini



www.alpvet.it

Regione Lombardia - Giunta
 ANPA - REGIONI E PROVINCE - TERRITORIALI INTERNAZIONALI E
 COMUNICAZIONI - COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI
 UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE BERGAMO
 ASPIRANTIA FORESTE, CACCIA E PESCA BERGAMO
 Via XI Settembre, 18/A - 24122 Bergamo
 P.E.C. alpvet@regione.lombardia.it
 030/242424

Regione Lombardia

Comprensorio Alpino _____

SCHEDA DI CENSIMENTO ESTIVO DEL GALLO FORCELLO

ZONA CAMPIONE CENSITA N° _____ DENOMINAZIONE _____

SUPERFICIE DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA HA _____

REGIME DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DELLA ZONA CAMPIONE CENSITA:
 TERRITORIO CACCIABILE TERRITORIO NON CACCIABILE

METEO: SERENO PARZ. COPERTO COPERTO PIOGGIA VENTO

N° DEI CENSITORI _____ N° DI CANI UTILIZZATI _____

GALLI FORCELLI CENSITI

N.	COVATE INVOLATE				PARZIALI PER COVATA			SOGETTI ISOLATI			LOCALITA'
	GIOVANI	CHOCCIA	MASCHI	FEMMINE	INDETER.	M	F	J			
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
TOT.											

ALTRE SPECIE OSSERVATE

SPECIE	PERNICE BIANCA	COTURNICE	GALLO CEDRONE	LEPRE BIANCA
MASCHI				
FEMMINE				
INDETERMINATI				
TOTALE				

ORA INIZIO CENSIMENTO _____ ORA FINE CENSIMENTO _____

NOTE _____

CENSITORI _____

DATA _____ I RILEVATORI _____

38

LINEE GUIDA TIPICA ALPINA

- Requisiti minimi Prelievo -

- Densità primaverile di maschi territoriali non inferiore a 1 maschio territoriale/100 ha effettivamente censiti
- Campione minimo di femmine adulte censite nel censimento estivo pari a 20 per il Fagiano di monte, e di 5 covate per Pernice bianca e Coturnice delle Alpi, rispetto all'unità di gestione per Fagiano di monte o al Distretto per la Coturnice delle Alpi o all'unità territoriale di riferimento per la Pernice bianca
- Per la Coturnice delle Alpi: IR > 1
- Per il Fagiano di monte: SR > 1,2
- Per la Pernice bianca: densità di nidiate > 0,3 /100 ha e numerosità media delle nidiate > 3

www.alpvet.it



41

GALLIFORMI E UNGULATI

- L'antitesi gestionale -

UNGULATI

- Specie in espansione demografica e territoriale
- Facile contattabilità sia attraverso censimenti diretti che indiretti
- Gestione venatoria più o meno uniformata a livello alpino
- Verifica dei piani di prelievo e controllo dei soggetti abbattuti
- Necessità di corsi di formazione specifici (addirittura più di un corso per il prelievo del cinghiale)

GALLIFORMI

- Specie in regressione demografica e territoriale
- Difficile contattabilità sia attraverso censimenti diretti che indiretti
- Gestione venatoria "variegata" a livello alpino
- Scarsa o assente verifica dei piani di prelievo
- Assenza di corsi di formazione specifici

www.alpvet.it



42

GALLIFORMI ALPINI

- Premesse -

- Valenza primaria in ambito conservazionistico
 - Specie in regressione
 - Specie emblematiche/totemiche
- Cambio d'uso del territorio alpino
 - Degrado dell'habitat
 - Contrazioni attività tradizionali
 - Cambiamenti climatici
- Impatto antropico
 - Attività turistiche estive ed invernali
 - Prelievo venatorio
- Necessità di acquisire maggiori informazioni
 - Relativamente scarse le informazioni di ordine biologico
 - Scarse conoscenze di ordine sanitario e genetico
 - Gestione per lo più lasciata al caso

www.alpvet.it



43

GALLIFORMI ALPINI

- Tassonomia -

- Tipo: *Cordati*
 - Classe: *Uccelli*
 - Ordine: *Galliformi*
 - Famiglia: *Tetraonidi*
 - Famiglia: *Fasianidi*
- È ancora attualmente in discussione tale tipologia di tassonomia, in quanto alcuni autori considerano come unica famiglia quella dei *Fasianidi*, e come SottoFamiglia i *Tetraonidi*.
 - Noi seguiamo le indicazioni dell'International Birdlife e della IUCN.
- Recenti studi sulla filogenesi dei tetraonidi, suggeriscono che il genere *Bonasa* sia alla base dell'origine della famiglia dei tetraonidi (Lucchini *et al.*, 2001)

www.alpvet.it



44

GALLIFORMI ALPINI - Tetraonidi e Fasianidi -

- L'ordine dei galliformi raggruppa due famiglie:
 - **Tetraonidi:**
 - che comprende in tutto ben 19 specie (alcune forse sono sottospecie), di cui 4 presenti in Italia, ma solamente sull'arco alpino: **il fagiano di monte o gallo forcello, il gallo cedrone, la pernice bianca ed il francolino di monte.**
 - **Fasianidi:**
 - **coturnice, pernice rossa,** chukar, starna, pernice sarda, quaglia e fagiano comune


GALLIFORMI ALPINI - Tetraonidi -

- Termine che deriva dal greco antico *Tetraon*, nome di uccello menzionato da Ateneo e da Plinio, che proviene dal verbo *tetrazo*, che significa *“io schiamazzo, croccio, chioccio”* *
 - Legato alle attività canore di queste specie nel periodo degli amori
- * (Moltoni E., 1946 – L'etimologia ed il significato dei nomi volgari e scientifici degli uccelli italiani)
- Uccelli tipici delle zone temperate, boreali e artiche dell'emisfero nord
- La loro presenza sulle Alpi è legata alle glaciazioni:
sono “relitti glaciali”


GALLIFORMI

- Genere *Bonasa* -


- **Francolino di monte**
(*Bonasa bonasia*) o
Hazel grouse




- **Tetraone di Severtzov**
(*Bonasa sewerzowi*) o
Chinese Grouse



- **Francolino nord americano** (*Bonasa umbellus*) o Ruffed Grouse



www.alpvet.it





47


GALLIFORMI

- Genere *Lagopus* -


- **Pernice bianca nordica**
(*Lagopus lagopus*) o Red grouse
o Willow Ptarmigan

- **Pernice dalla coda bianca**
(*Lagopus leucura*) o
White-tailed Ptarmigan



www.alpvet.it



48

GALLIFORMI

- Genere *Lagopus* -

Pernice bianca
(*Lagopus mutus*) o Rock ptarmigan

Foto di Luca Rotelli



www.alpvet.it



49

GALLIFORMI

- Genere *Tetrao* -

• **Fagiano di monte** (*Tetrao terix*)
o Black Grouse

Tetraonide della caucasia
(*Tetrao mlokosiewiczi*) o
Caucasian Black Grouse



Foto di Alberto Colombo



www.alpvet.it



50

GALLIFORMI - Genere *Tetrao* -

- Gallo cedrone
(*Tetrao urogallus*) o
Capercaillie



- Gallo cedrone dal becco
nero (*Tetrao parvirostris*) o
Black-billed



www.alpvet.it



51

Table 3.0. Conservation status of grouse at global level according to the 2006 IUCN 'Red List of Threatened Species', and at the national level according to national red data books. [Listing at state (USA) or province (Canada) level is noted in brackets.]

Species		Conservation status	
		IUCN 2006	National Red Data Books*
Siberian grouse	<i>Dendragapus falcipennis</i>	Near Threatened	China, Russia
Spruce grouse	<i>Dendragapus canadensis</i>	Lower Risk	Not listed (several eastern U.S. states)
Blue grouse	<i>Dendragapus obscurus</i>	Lower Risk	Not listed
Willow ptarmigan	<i>Lagopus lagopus</i>	Lower Risk	Belarus, China, Estonia, Latvia, Lithuania
Rock ptarmigan	<i>Lagopus muta</i>	Lower Risk	China, Germany, Iceland, Italy, Japan, Portugal, Slovenia, Spain
White-tailed ptarmigan	<i>Lagopus leucura</i>	Lower Risk	Not listed (British Columbia, Canada)
Black grouse	<i>Tetrao tetrix</i>	Lower Risk	Austria, Belgium, China, Czechia, Denmark, Estonia, Germany, Italy, Kyrgyzstan, Latvia, Lithuania, Netherlands, Poland, Romania, Slovakia, Slovenia, South Korea, UK
Caucasian grouse	<i>Tetrao mlkosiewiczzi</i>	Data Deficient	entire range: Armenia, Azerbaijan, Georgia, Iran, Russia, Turkey
Capercaillie	<i>Tetrao urogallus</i>	Lower Risk	Austria, Bulgaria, Czechia, Estonia, Germany, Greece, Italy, Liechtenstein, Latvia, Lithuania, Poland, Slovakia, Slovenia, Spain, Switzerland, UK, Ukraine
Black-billed capercaillie	<i>Tetrao parvirostris</i>	Lower Risk	China
Hazel grouse	<i>Bonasa bonasia</i>	Lower Risk	Austria, Belgium, Bulgaria, China, Czechia, Germany, Greece, Hungary, Italy, Japan, Liechtenstein, Serbia, Slovakia, Slovenia, South Korea, Spain, Switzerland
Chinese grouse	<i>Bonasa sewerzowi</i>	Near Threatened	China
Ruffed grouse	<i>Bonasa umbellus</i>	Lower Risk	Not listed
Greater sage-grouse	<i>Centrocercus urophasianus</i>	Near Threatened	Canada; USA candidate species (some U.S. states)
Gunnison sage-grouse	<i>Centrocercus minimus</i>	Endangered	Not listed, USA candidate species
Sharp-tailed grouse	<i>Tympanuchus hasianellus</i>	Lower Risk	Not listed (some U.S. states and Canadian provinces)
Greater prairie-chicken	<i>Tympanuchus cupido</i>	Vulnerable	Canada. T. c. <i>attwateri</i> : USA
Lesser prairie-chicken	<i>Tympanuchus alidicinctus</i>	Vulnerable	Not listed, USA candidate species (some U.S. states)

www.alpvet.it



52

GALLIFORMI ALPINI - Tetraonidi -



Foto di L. Rotelli



www.alpvet.it



53

GALLIFORMI ALPINI - Fasianidi -



Foto di Luca Rotelli



Foto di Alberto Colombo

Coturnice; Pernice Rossa; Pernice Sarda; Chukar; Starna; Fagiano comune; ...

www.alpvet.it



54

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



Foto di A. Colombo



- La forma tozza e raccolta del corpo riduce notevolmente la dispersione di calore.

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



- La particolare struttura delle piume dotate di un vessillo secondario aumenta lo spessore del piumaggio e dà vita a sacche d'aria che formano uno strato isolante tutto intorno al corpo del fagiano.

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



- Narici coperte da piume per permettere un parziale riscaldamento dell'aria inspirata

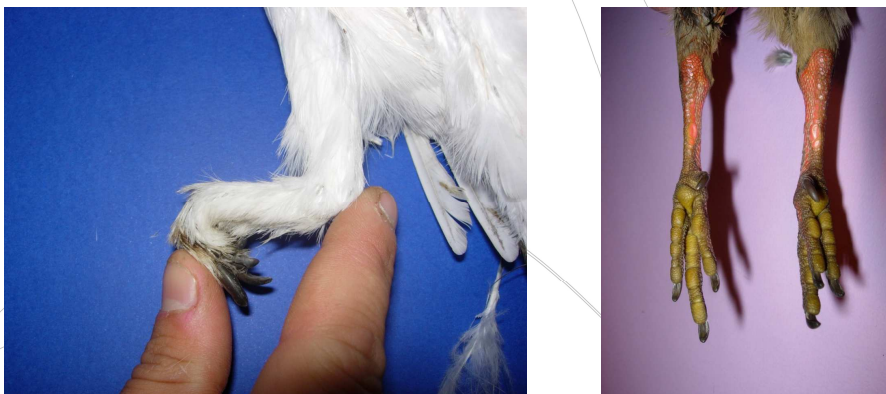
www.alpvet.it



57

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



- La presenza di piume fino alle dita delle zampe garantisce un isolamento di tutto il corpo.

www.alpvet.it



58

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



- Le scagliette cornee ai lati delle dita delle zampe aumentano la superficie plantare per non sprofondare eccessivamente nella neve.

www.alpvet.it



59

TETRAONIDI

- Caratteristiche anatomiche -



- Estremo sviluppo degli intestini ciechi all'interno dei quali avviene la digestione dei vegetali particolarmente ricchi di fibre grezze, che rappresentano la maggiore parte del nutrimento invernale
 - Fagiano di monte: media 60 cm; Pernice bianca: media 41 cm; Gallo cedrone: media 89 cm
 - Coturnice: media 28 cm

www.alpvet.it



60

GALLIFORMI ALPINI

- Cause di regressione -

- Modificazioni ambientali
 - Abbandono delle attività tradizionali
 - Aumento delle superfici boscate
- Cambiamenti climatici
 - Innalzamento delle temperature
 - Modificazioni del clima stagionale
- Attività antropiche
 - Sfruttamento della montagna per attività non tradizionali
 - Caccia

GALLIFORMI ALPINI

- Cause di declino -

- Il declino di una specie non può essere MAI attribuito ad un unico motivo ma a serie di cause diverse.
- Popolazioni isolate in habitat frammentati hanno maggior probabilità di estinguersi
 - Difficoltà oggettiva di dispersione su lunghe distanze
 - Condizioni atmosferiche particolarmente avverse
 - Predazione
 - Patologie
 - Pressione venatoria

GALLIFORMI ALPINI

- Modificazioni ambientali -

- Sull'arco alpino gli ambienti frequentati dai galliformi sono stati oggetto di grossi cambiamenti nel corso degli ultimi 50/70 anni
 - In parte un processo naturale, o meglio di **RI-NATURALIZZAZIONE**, conseguente all'abbandono della montagna messo in atto dall'uomo
 - In parte il risultato dello sfruttamento delle attività turistiche per lo sviluppo di infrastrutture e per la pratica di differenti attività sportive, in particolar modo per quella dello sci alpino.

GALLIFORMI ALPINI

- Modificazioni ambientali -

- Abbandono delle attività tradizionali
 - Diminuzione delle attività agro-silvo-pastorali
 - Deterioramento dell'habitat: gli arbusti hanno invaso il mosaico di aree aperte, rendendo la vegetazione più densa
 - Calo dell'eterogeneità ambientale, necessaria a garantire un ambiente ideale alla riproduzione
- Questo processo è stato molto più rapido ed evidente in ambiente prealpino, rispetto a quanto accaduto in ambienti tipicamente alpini, dove a causa dei rigori invernali, la ripresa della vegetazione si è verificata con maggiore lentezza.

Risultato dell'abbandono delle attività tradizionali
 In generale il paesaggio si è modificato da un fine mosaico con un alto grado di compenetrazione di habitat diversi (alto effetto margine) ad un mosaico più grossolano, costituito da vasti appezzamenti di habitat omogenei

www.alpvet.it

AlpVet

65

GALLIFORMI ALPINI

- Riassumendo ... -

- Sfruttamento della montagna per attività tradizionali (Pascolo, fienagione, utilizzo del legname)
- Abbandono della montagna e delle attività tradizionali
- Ripresa vegetativa delle aree gestite dal pascolo, rimboschimento
- Sfruttamento della montagna per attività turistiche e non tradizionali
- Presenza omogenea di tetraonidi sul territorio, buone consistenze di coturnici
- Lento aumento demografico delle popolazioni di galliformi
- Sviluppo massimo delle popolazioni di tetraonidi, calo delle coturnici
- Perdita di vocazionalità, disturbo e stress con conseguente diminuzione delle popolazioni

www.alpvet.it

AlpVet

66

La montagna è andata incontro a modificazioni dell'ambiente a causa anche dell'abbandono delle attività tradizionali

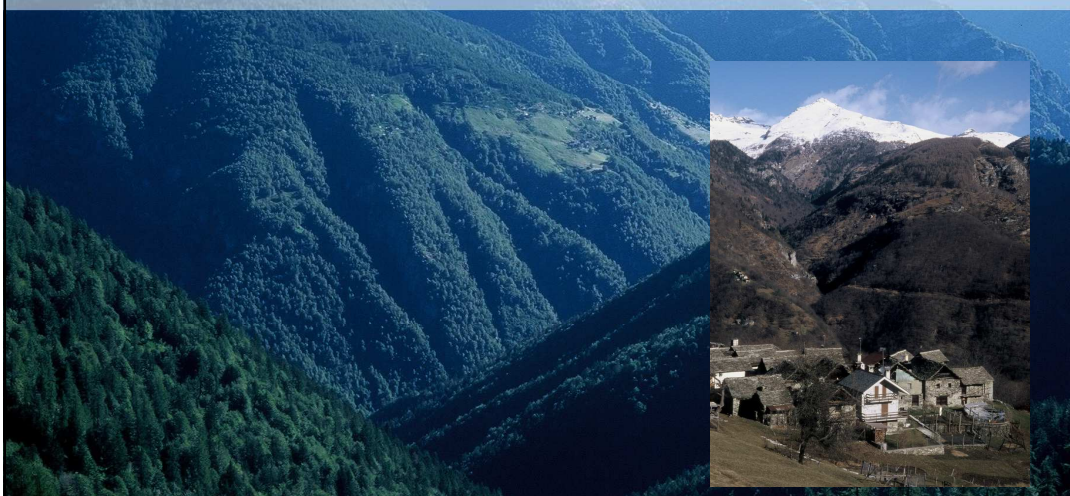


www.alpvet.it



67

Lo spopolamento della montagna da parte dell'uomo ha permesso al bosco, nel giro di pochi decenni, di riconquistare le superfici perdute

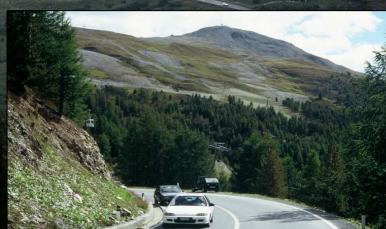


www.alpvet.it



68

Sviluppo delle infrastrutture turistiche per la pratica degli sport invernali



www.alpvet.it



69

Le attività turistiche sono penetrate profondamente anche negli ultimi rifugi della fauna selvatica grazie allo sviluppo di alcune discipline per la cui pratica non sono necessarie particolari infrastrutture



www.alpvet.it



70

GALLIFORMI ALPINI

- Attività turistiche -

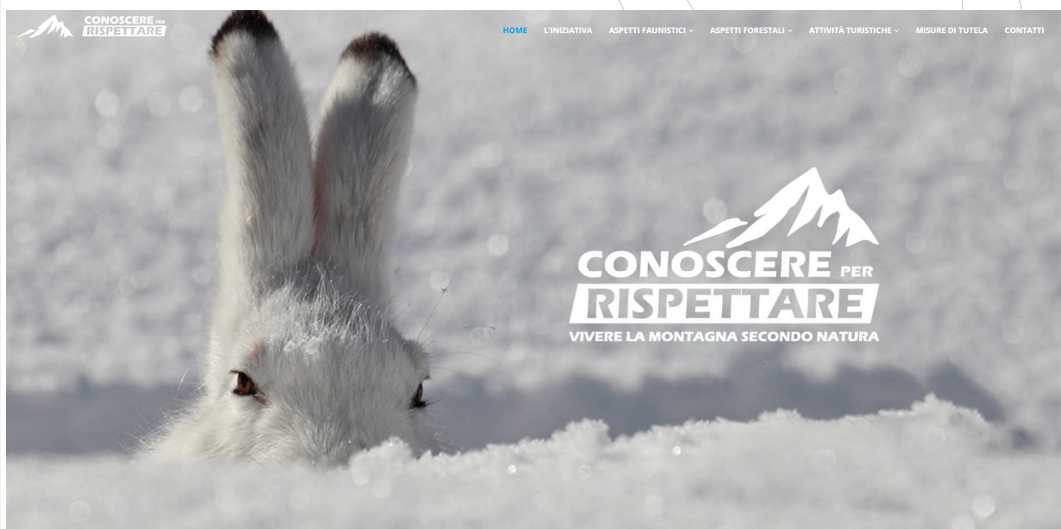
- Le Alpi sono la più grande area turistica del mondo (150 milioni di visitatori ogni anno)
- L'interesse della gente verso l'ambiente alpino è dovuto al fatto che molte attività ricreative (escursionismo, alpinismo, sci alpino, sci di fondo, escursionismo con racchette da neve, mountain-bike, parapendio, corse d'orientamento, ecc.) trovano nelle regioni di montagna le condizioni ideali per essere praticate.
- Lo sfruttamento della montagna per fini turistici ha avuto quindi, nel giro di pochi decenni, un forte impatto negativo sull'ambiente alpino, alterando l'habitat del fagiano di monte in due modi:
 - Perdita, frammentazione e degradazione degli habitat;
 - Disturbo antropico delle aree di svernamento, delle aree di riproduzione e delle arene di canto.

www.alpvet.it



71

www.conoscereperrispettare.it



www.alpvet.it

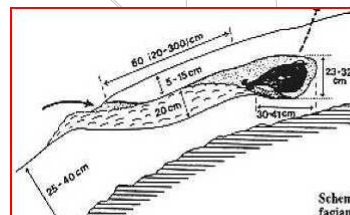
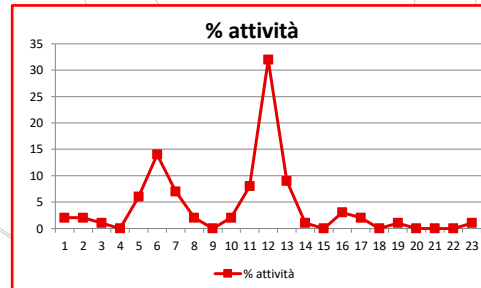


72

FAGIANO DI MONTE

- Svernamento -

- La riduzione del dispendio energetico avviene trascorrendo nella più assoluta immobilità la maggiore parte della giornata (nella fase centrale dell'inverno oltre 20 ore al giorno).
- Il fagiano di monte scava dei buchi nella neve, all'interno dei quali si possono raggiungere temperature di 20-25°C superiori alle condizioni ambientali esterne, ciò che permette un notevole risparmio energetico.



Schema di una buca nella neve scavata dal fagiano di monte con le misure indicative

www.alpvvet.it



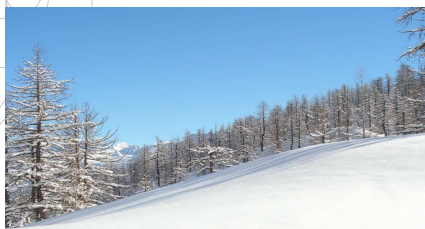
73

VALUTAZIONE DELLO STRESS

- Fagiani di monte -

Transetti in aree di svernamento dei Fagiani di monte

- Effettuati in giornate successive ad abbondanti nevicate per sfruttare al meglio le condizioni in cui trovare con più facilità i buchi nella neve



www.alpvvet.it



74

VALUTAZIONE DELLO STRESS

- Fagiani di monte -

- **Alpe Devero:**

- In aree limitrofe agli impianti di risalita
- In aree frequentate da sci-alpinisti e ciaspolatori
- In aree con scarso passaggio di turisti



Raccolta di tutti i droppings di ciascun buco rinvenuto. Stoccaggio con silica-gel del materiale e trasporto con siderini per evitare la degradazione da parte dei batteri fecali del metabolita del corticosterone. Compilazione di scheda di raccolta dati

www.alpvet.it



75

VALUTAZIONE DELLO STRESS

- Fagiani di monte -

- Valutazione del livello di corticosterone mediante estrazione in etanolo del metabolita per ciascun dropping
- Calcolo della media del valore di corticosterone per ciascun campione
- Valutazione del differente grado di stress fra le aree oggetto di campionamento



www.alpvet.it



76

CONDIZIONI CLIMATICHE - Influenza sui livelli basali di stress -

- Inverno/primavera 2011
 - Anno con abbondanti nevicate e presenza di turisti nelle aree con maggior facilità di accesso
- Inverno/primavera 2012
 - Anno con scarse nevicate e condizioni post-nevicate che impedivano la creazione di buchi nella neve (Vento, pioggia)
 - Scarsa presenza di turisti

J Ornithol (2015) 156:317-321
DOI 10.1007/s10336-014-1103-3

SHORT NOTE

Increased hormonal stress reactions induced in an Alpine Black Grouse (*Tetrao tetrix*) population by winter sports

Nicoletta Formenti · Roberto Viganó ·
Radames Bionda · Nicola Ferrari · Tiziana Trogu ·
Paolo Lanfranchi · Rupert Palme

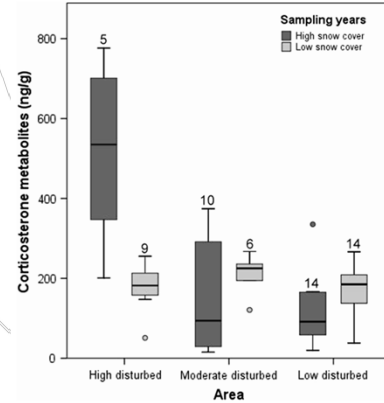


Fig. 2 Boxplots of concentrations of faecal corticosterone metabolites in Black Grouse in the three sampling areas (High, Moderate and Low disturbed) during the two sampling winters, High (2010/2011) and Low (2011/2012) snow cover. The 25th and 75th percentile (box limits), the median and outliers (full circles) are shown. Sample size is displayed above whiskers

www.alpvet.it



77

GALLIFORMI ALPINI - Impianti sciistici -

- In particolare, la costruzione delle infrastrutture delle stazioni sciistiche per la pratica dello sci alpino è responsabile di almeno quattro importanti azioni negative sulle popolazioni di fagiano di monte:
 - **I disturbi provocati dalla pratica dello sci in periodo di svernamento:** spostamento dei galliformi in zone inaccessibili agli sciatori, ma la cui "qualità ecologica" impone uno svernamento in cattive condizioni.
 - **La "disorganizzazione" dell'attività di parata a causa dell'utilizzazione dei principali luoghi di canto da parte delle stazioni a monte degli impianti:** per il fatto della loro posizione dominante al limite superiore del bosco, i luoghi delle principali arene di canto sono stati molto spesso occupati dalle stazioni di arrivo di ski-lift, seggiovie e funivie.
 - **La distruzione d'una parte dell'habitat di nidificazione e di allevamento delle covate:** diminuzione del numero e della grandezza delle nidiate e, parallelamente, diminuzione del successo riproduttivo.
 - **La mortalità da impatto contro i cavi degli impianti di risalita:** sono principalmente i cavi nudi (ski-lift e linee elettriche) che risultano particolarmente mortali. Le caratteristiche principali nel determinare la pericolosità dei cavi sono l'assoluta invisibilità in condizioni di nebbia o luce rifrangente.

www.alpvet.it



78

GALLIFORMI ALPINI

- Attività venatoria -

- Il fagiano di monte, limitatamente agli individui di sesso maschile, la coturnice e la pernice bianca, ancora oggi sono oggetto di prelievo venatorio sull'arco alpino italiano, durante i mesi di ottobre e novembre
- Tale caccia è contingentata sulla base di piani di prelievo suffragati da censimenti condotti in primavera ed estate, per cui il numero di esemplari concesso è il risultato di una valutazione tecnica
- La sola limitazione numerica dei capi da prelevare non appare essere sufficiente per ridurre la pressione venatoria, almeno nelle località più facilmente raggiungibili, grazie alla presenza di strade che arrivano fino in quota
- Per questo motivo è indispensabile introdurre altre misure che possano garantire la necessaria tutela alla specie:
 - limitazione delle giornate di caccia
 - limitazione nell'uso dei veicoli a motore per il raggiungimento delle zone di caccia
 - chiusura dell'esercizio venatorio di tutte quelle zone che presentino ancora un'alta vocazionalità per il fagiano di monte, soprattutto se abbinata ad una loro facile accessibilità
 - specializzazione del cacciatore

www.alpvet.it



79

GALLIFORMI ALPINI

- Conservazione e Gestione -

- Per mitigare l'effetto di queste cause di disturbo, è possibile proporre degli interventi mirati di gestione che possono essere così sintetizzati:
 - Miglioramenti ambientali con diradamenti delle facies vegetazionali ad arbusti, con l'obiettivo di recuperare zone di allevamento delle nidiate
 - Elaborazione di studi preliminari di impatto ambientale, ogniqualvolta debbano essere costruite o ampliate delle stazioni sciistiche, con il fine di tutelare le zone più sensibili per il ciclo vitale del fagiano di monte (arene di canto, aree di allevamento, aree di svernamento)
 - Visualizzazione dei cavi degli impianti di risalita, di linee elettriche e telefoniche, mediante l'installazione di boe di poliuretano di colore rosso
 - Campagne di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle diverse categorie d'utenti della montagna (escursionisti, mountain-bikers, sciatori in pista, sci alpinisti, cacciatori, forestali, allevatori)
 - Regolamentazione dei percorsi di sci alpinismo e posizionamento di barriere per impedire la dispersione degli sciatori su vaste superfici all'interno dei comprensori sciistici
 - Istituzione di un sistema di aree chiuse alla caccia, posizionate negli ambienti maggiormente vocati alla specie, e che pertanto risultano essere anche i più produttivi

www.alpvet.it



80

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Finalità -

- Rimodellare il paesaggio alpino ripristinando gli habitat divenuti troppi fitti
- Ridare dinamismo all'allevamento in montagna fornendo nuove aree di pascolo al bestiame domestico e maggior possibilità di sviluppo alla zootecnia alpina
- Creazione di nuovi pascoli per gli animali a vita libera
- Restaurazione degli areali riproduttivi dei galliformi alpini
- Promozione di sensibilità conservazionistica e gestionale nella componente venatoria

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Concetti chiave -

- Interventi tesi non alla ricerca della rinaturalizzazione (wilderness) dei territori, ma, al contrario, volti a **restaurare un assetto antropico di gestione** di determinati ambienti ormai degradati o in fase di decadenza delle loro caratteristiche iniziali
- **Interventi dal chiaro significato faunistico** indirizzati al mantenimento di situazioni particolari di origine antropica, determinate da modificazioni dei sistemi naturali originari, ma risultate confacenti a determinate popolazioni animali

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Finalità -

- I miglioramenti ambientali possono essere considerati come l'insieme di tutte le misure in grado di influenzare positivamente l'habitat della fauna selvatica. In particolare devono essere soddisfatte le sue necessità in relazione al nutrimento, alla copertura e alla sicurezza.
- Il mantenimento ed il miglioramento dell'offerta alimentare si ottengono attraverso:
 - La pulizia delle radure nel bosco
 - La fienagione dei prati-pascoli non più utilizzati per fini agricoli
 - Creazione di margini di bosco ben strutturati
 - Piantagione di piante in grado di produrre bacche

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Attività -

- Contenimento dello sviluppo del bosco
- Eliminazione del rododendro con lo scopo di ricreare mosaici di eterogeneità ambientale
- Eliminazione dell'ontano nano
- Pulizia dei sentieri
- Ripristino degli alpeggi

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI - Mezzi -

- **Zootecnici:**
 - Pascolo intensivo di ovi-caprini e/o di equini
 - Pascolo programmato di bovini
- **Meccanici:**
 - Macchine motrici cingolate con trinciaturto
 - Trattori con prese di forza e martelletti rotanti
 - Decespugliatori - Motoseghe
- **Umani:**
 - Allevatori
 - Cacciatori
 - Tecnici

www.alpvet.it



85

I miglioramenti ambientali per ricreare l'"originale" eterogeneità



www.alpvet.it



86



87



88

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Ruolo dei tecnici - 1 -

- Individuazione delle aree
 - Conoscenza storica della presenza della specie verso cui è volta l'opera
 - Possibilità di mantenimento del miglioramento
 - Considerazioni di carattere pratico (esposizione, pendenza, caratteristiche del terreno, vegetazione arborea)
- Pianificazione dell'intervento
 - Integrazione dell'opera nell'ambiente circostante
 - Creazione di eterogeneità ambientale

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Ruolo dei tecnici - 2 -

- Scelta del periodo d'esecuzione
 - Attenta considerazione degli aspetti biologici della specie verso cui è volto il progetto, ma anche delle specie ivi presenti
 - Periodo migliore: fine agosto / novembre
- Supervisione del progetto e valutazione finale
 - Salvaguardia di acervi di formica (*Rufa rufa*)
 - Salvaguardia di essenze vegetali particolari
 - Valutazione dell'effettiva rimozione delle "piante infestanti" (rododendro, ontano)

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Un anno dopo -



- Iniziale ripresa della vegetazione erbacea e/o del mirtillo nero
- Ripresa più rapida nelle aree ombreggiate



www.alpvet.it



91

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- 2 anni dopo -



- Le aree sono in gran parte colonizzate dalla nuova vegetazione
- Il mirtillo rimane più basso con fruttificazione più abbondante



www.alpvet.it



92

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI - 3 anni dopo -

- Si trovano le prime nidiate di Fagiano di monte
 - Localizzate nelle zone di margine tra le aree dove la vegetazione si sta riaffermando e quelle dove la vegetazione è stata lasciata intatta

www.alpvet.it



93



www.alpvet.it



94

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

- Mantenimento -

- Aree a rododendro-vaccinieti
 - Con un intervento meccanico non si ha ripresa del rododendro per 15-20 anni (esperienze francesi)
- Aree a ontaneti
 - Con il solo intervento meccanico non si ha ripresa dell'ontano per 1-2 anni
 - Necessità di pascolamento ovi-caprino intensivo
 - In entrambe le situazioni vi è comunque la necessità di un pascolamento dei domestici

www.alpvet.it



95



CATTURA SULL'ALPE DEVERO DI N° 10 FAGIANI DI MONTE - 20 MAGGIO - 2006

www.alpvet.it



96